**COSTANTINO D’ORAZIO**

***Direttore dei Musei nazionali di Perugia - Direzione regionale Musei nazionali Umbria***

Parigi, 9 marzo millenovecentocinquanta: un ragazzo stringe a sé e bacia con trasporto la sua ragazza mentre entrambi camminano, insieme ad altri passanti frettolosi e indifferenti, lungo il marciapiede a lato della grande piazza dell’Hôtel de Ville, che si staglia sullo sfondo avvolta da una leggera nebbia; l’obiettivo di Robert Doisneau, alle spalle di un ignaro avventore del caffè limitrofo, immortala la scena.

Nasce così l’icona di un’epoca e di una generazione che nella capitale francese identifica e vive il fermento culturale di quegli anni finalmente liberati dalla guerra e fiduciosi in un’umanità nuova, inarrestabile e appassionata, che questa immagine, ancora oggi, richiama.

Doisneau osserva la città, la vive e per questo la racconta per come è, per come la vede, per come la vedono e la vivono i suoi contemporanei. La sua ‘lezione’, oltre ogni definizione tecnica o storiografica, ha in sé qualcosa di eterno, di immortale, come accade ogni qual volta un artista o un’opera esce dalla dimensione temporale per divenire un ‘classico’, un’icona appunto.

Con questa piccola, preziosa mostra prosegue il cammino della Galleria alla scoperta dei maestri della fotografia del secondo Novecento e la piccola *Camera Oscura* si popola di grandi miti per offrire al visitatore l’occasione di scoprire o riscoprire d’improvviso, mentre percorre sale che raccontano la lunga storia dell’arte in Umbria, questa enclave che lo proietta in un altro tempo, in un altro luogo e in un’altra dimensione della creatività umana.

E il museo si trasforma da luogo statico in un caleidoscopio, che offre di continuo nuove prospettive e inaspettate aperture verso inediti linguaggi all’occhio del visitatore, del turista e del conoscitore.

Perugia, 14 novembre 2024